

Peste d'acqua arcuata

Lagarosiphon major (Ridl.) Moss



Autore: Franco Giordana - Acta Plantarum

Specie acquatica perenne, sommersa, con radici avventizie e rizomi che ancorano la pianta al substrato. Il fusto esile e poco ramificato può crescere fino a 6 m di lunghezza. Le foglie verde scuro, lunghe 5-20 mm e larghe 2-3 mm, ottuse, hanno margine intero, sono fortemente arcuato-ricurve, conferendo alla pianta un aspetto arricciato; spesso presentano incrostazioni di carbonato di calcio sulla pagina superiore; la disposizione è a spirale attorno al fusto, con addensamento nella porzione terminale. La specie è dioica, porta cioè i fiori maschili e i femminili su piante separate. I fiori femminili molto piccoli, con 3 petali bianchi sono portati da peduncoli filamentososi sulla superficie dell'acqua, mentre i maschili galleggiano liberamente. Fuori dall'areale nativo è nota solo la pianta femminile, che non produce frutti e semi. Il frutto è una capsula contenente all'incirca 9 semi.

REGNO	Plantae
DIVISIONE	Magnoliophyta (Angiospermae)
CLASSE	Magnoliopsida (Dicotyledonae)
ORDINE	Alismatales
FAMIGLIA	Hydrocharitaceae
SINONIMI PRINCIPALI	<i>Elodea crisa</i> Hort. <i>Lagarosiphon muscoides</i> Harvey var. <i>major</i> Ridl.
NOME INGLESE	Curly waterweed

AREA DI PRESENZA NATURALE

Specie nativa dell’Africa centrale e meridionale.

AREA DI INTRODUZIONE

NEL MONDO

Isola di Rodrigues (Africa), Australia e Nuova Zelanda.

IN EUROPA E IN ASIA

E’ stata osservata per la prima volta nel XIX secolo in Irlanda e rapidamente si è diffusa in Gran Bretagna e nel resto dell’Europa centrale e settentrionale, dal Portogallo al Mar Nero.

DISTRIBUZIONE IN ITALIA

Specie segnalata in Piemonte, Lombardia, Veneto e Trentino-Alto Adige.

BIOLOGIA ED ECOLOGIA

Al di fuori dell’areale nativo sono stati osservati esclusivamente individui femminili ed è stato osservato che *L. major* si riproduce solo vegetativamente per frammentazione di fusti e rizomi, dopo un periodo di quiescenza invernale (nell’emisfero boreale). L’acqua è il principale mezzo di dispersione naturale.

L. major vive in acque correnti di canali e fossi, e in stagni e laghi dalle acque poco profonde, ferme o molto lente. Un substrato ricco di nutrienti, elevata luminosità, acque limpide e alcaline, e temperature tra 18-25 °C sono le condizioni ottimali per lo sviluppo della specie.

VETTORI DI INTRODUZIONE

Specie introdotta perlopiù intenzionalmente con il commercio di piante acquatiche ornamentali per acquari e zone umide da giardino, o utilizzata come “ossigenatrice” di corpi idrici. Successivamente sfuggita, si è diffusa attraverso i corsi d’acqua, ad opera dell’avifauna e delle attività ricreative. Anche lo scambio di materiale vegetale tra botanici e giardini botanici è ritenuto causa di diffusione della specie.

IMPATTI

RAPPORTI CON L'UOMO, IMPATTO SANITARIO E SOCIOECONOMICO

Dove presente, la specie comporta un aumento dei costi per la gestione e la manutenzione dei canali e fossi utilizzati a scopo irriguo; in alcuni casi, *L. major* può arrivare a intasare gli invasi idroelettrici. La formazione di densi tappeti può inoltre ostacolare le attività ricreative e il valore estetico dei siti invasi.

IMPATTO SU ALTRE SPECIE

Densi tappeti di *L. major* alterano le caratteristiche chimico-fisiche dell'acqua, causando una riduzione delle specie indigene con conseguente effetto a cascata sulla fauna acquatica (invertebrati e pesci) e sull'avifauna. L'elevata competizione per la luce (solo 1% della luce penetra una coltre spessa 0.5 m) è un ulteriore motivo di deterioramento qualitativo della ricchezza specifica del sito invaso.

IMPATTO SUGLI ECOSISTEMI

Popolamenti densi alterano il funzionamento dell'ecosistema acquatico, aumentando la sedimentazione, modificando il regime idrico e, di conseguenza, la qualità chimico-fisica dell'acqua.

METODI DI GESTIONE

La prevenzione, tramite operazioni di divulgazione ai cittadini e corretto riconoscimento della specie, rimane il metodo di contrasto più economico ed efficace per impedire l'insediamento e l'espansione di *L. major*. Anche il divieto di commercio e scambio tra acquariofili è un'azione prioritaria. Inoltre, gli acquari che contengono *L. major* e altre acquatiche esotiche, non devono essere svuotati direttamente nei corpi idrici, ma su terreni asciutti e soleggiati. Una volta insediatasi, il controllo di *L. major* risulta molto difficile, visto il potenziale di dispersione vegetativo. L'eradicazione è costosa, e risulta efficace solo per popolazioni di ridotte dimensioni; tuttavia gli interventi meccanici sono sconsigliati vista la propagazione per frammentazione, così come la lotta chimica in ambienti acquatici. I metodi di lotta biologica sono ancora in fase di studio. La corretta verifica e pulizia dei materiali e mezzi ricreativi utilizzati in siti invasi è un ottimo modo per ostacolare la diffusione della specie.

Per ulteriori approfondimenti sul controllo si rimanda allo standard EPPO (PM 9/19(1): Invasive alien aquatic plants, DOI: 10.1111/epp.12165).

Scheda realizzata da: Società Botanica Italiana